

January 7, 1963

MAE Analysis on NATO MLF after Nassau accords

Citation:

"MAE Analysis on NATO MLF after Nassau accords", January 7, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2. <https://digitalarchive.umd.edu/document/177878>

Summary:

MAE analysis on Nassau accords, issue of NATO MLF, and availability of naval units for Polaris program. Includes preliminary considerations on Italian position to the Atlantic Council.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

Roma, li 7 gennaio 1963

su Rio

La Forza Nucleare Multilaterale NATO
dopo gli accordi di Nassau

Le notizie fin ora pervenute sugli accordi di Nassau non forniscono ancora un quadro completo dei progetti anglo-americani sull'organizzazione della futura forza nucleare multilaterale NATO, ma consentono già di formarsi una prima idea delle intenzioni generali di Washington in materia, e delle possibili formule in cui questa iniziativa potrà concretarsi, anche in vista delle reazioni già manifestate da alcune potenze più direttamente interessate.

A questo punto sarebbe perciò necessario cercare di stabilire una linea italiana in questa delicata materia, al duplice scopo di essere in grado - nei ristretti limiti del possibile - di contribuire nel senso che riterremo più opportuno alla formulazione in sede NATO del complesso progetto, e di far conoscere fin da ora ai nostri alleati -alcuni dei quali lo hanno già richiesto- quali siano le nostre reazioni e i nostri suggerimenti. Inoltre potrà essere forse opportuno di intervenire in sede di Consiglio Atlantico dell'1 p.v., nonchè di esporre al Ministro Schroeder delle nostre considerazioni su questa materia nel corso del prossimo incontro di Bonn.

E' indubbiamente difficile contemperare le esigenze più strettamente nazionali, sia politiche che militari, con le necessità che scaturiscano da una visione più ampia



- 2 -

Ministero degli Affari Esteri

del problema generale della difesa dell'Occidente, dei rapporti est-ovest e dell'evoluzione in corso verso l'uni
tà continentale.

Così il nuovo vigoroso senso di leadership svi-
luppato recentemente da Kennedy é certamente un fattore
positivo per il mondo libero nel suo insieme, e sarebbe
inopportuno - oltre che probabilmente inutile - volerlo
circoscrivere con eccessive esigenze di autonomia politi-
co-strategica nazionale; così opporsi con intransigenza
alle soddisfazioni di prestigio - probabilmente in gran
parte apparenti - concesse agli inglesi dagli accordi del-
le Bahamas, potrebbe inopportunamente ferire Londra in un
momento per lei psicologicamente difficile, e perciò allon-
tanarla dall'ambito europeo; così infine osteggiare aperta-
mente le aspirazioni nazionali di de Gaulle, e far leva su
Bonn per richiamarla ad una più ampia solidarietà continen-
tale, potrebbe produrre a Parigi reazioni negative capaci
di ricondurre in alto mare la fragile navicella europea.

Di fronte a queste esigenze molteplici e in par-
te contraddittorie - e tenendo egualmente conto dei supre-
mi interessi collettivi del mondo libero e della pace che
richiedono innanzi tutto la non proliferazione delle armi
nucleari e una politica globale univoca per l'Occidente -
noi siamo realisticamente portati ad attenuare i possibi-
li aspetti per noi negativi dell'applicazione concreta
della dichiarazione di Nassau.

Entro i limiti piuttosto ristretti fissati da
queste esigenze generali abbiamo tuttavia una certa lati-

.../...

*Ministero degli Affari Esteri*

tudine di manovra che é opportuno di individuare e di sfruttare al piú presto, mentre cioè esiste ancora una certa fluidità organizzativa iniziale, che andrà poi progressivamente scomparendo man mano che i nuovi ordinamenti prenderanno forma concreta.

A tal fine potrebbe essere utile di elencare i nostri punti di vista nazionali nel loro complesso, per poterne poi dedurre delle direttive politiche che tenendo conto di queste esigenze tentino di inquadrarle in quelle generali piú in alto, stabilendo così una linea di azione coerente e realistica che le contemperino nei limiti del possibile.

o o o

A prima vista il progetto di Nassau sembra essere discriminatorio ai danni dei 12 alleati non nucleari in quanto esso cristallizza giuridicamente una situazione attuale di fatto, che potrebbe essere contingente, e la proietta verso un futuro indefinito.

Esso potrebbe inoltre implicare un direttorio anche politico a tre, che relegherebbe in una posizione di inferiorità definitiva tutti gli altri alleati, e non tenendo conto dell'evoluzione in corso verso una unità politica europea, di fatto l'ostacolerebbe proprio per questa precisa gerarchizzazione interna.

Da un punto di vista strategico la clausola "supremi interessi nazionali" o costituisce una pura sod

.../...

*Ministero degli Affari Esteri*

disfazione formale priva di contenuto - come si assicura
no a Washington - o autorizza di fatto la piena disponibi-
lità nazionale unilaterale dell'arma in questione - come si
sostiene a Londra. Nel primo caso una soddisfazione formale
del genere non dovrebbe essere negata agli altri alleati
che disponessero un giorno di testate nucleari proprie, nel
secondo si apre invece una pericolosa possibilità di prolifera-
zione delle armi nucleari, cosa che sarebbe opportuno
evitare, e in entrambe le ipotesi viene comunque ad essere
consacrata ufficialmente una situazione di favore che con-
trasta con il principio dell'uguaglianza almeno formale
di tutti gli alleati.

Tenendo conto di queste preoccupazioni noi:

1. Desideriamo evitare che il nuovo progetto ci
declassi in via istituzionale e definitiva.
2. Non riteniamo equo che la nostra attuale posi-
zione di alleato che dispone di I.R.B.M. propri, le cui te-
state nucleari sono controllate solo da una doppia chiave,
sia trasformata in quella di membro di una organizzazione
funzionante con 15 chiavi; accettando l'installazione di ba-
si missilistiche su territorio nazionale in un momento par-
ticolarmen te delicato abbiamo contribuito in modo determi-
nante alla difesa collettiva. Questi missili furono affida-
ti a personale nazionale sotto comando italiano; ponendo le
nuove unità multilaterali sotto bandiera NATO, mentre altri
alleati conserverebbero la bandiera nazionale; tale situa-
zione acquisita verrebbe alterata a nostro svantaggio.
3. Riteniamo opportuno che qualunque soluzione
tenga conto di situazioni di principio (uguaglianza di di-



- 5 -

Ministero degli Affari Esteri

ritti e uguaglianza di opportunità per tutti gli alleati) e sia aperta alle evoluzioni costruttive di un futuro già in parte prevedibile, particolarmente nel settore europeo.

4. Per evitare la costituzione di fatto di un direttorio politico a tre riteniamo opportuno di rilanciare l'idea già avanzata a Parigi di sistematizzare le consultazioni politiche preventive. Ciò non riguarda direttamente la F.N.M., ma potrebbe costituire un espediente psicologico per attenuare politicamente e rendere così accettabili alcuni aspetti delle soluzioni proposte a Nassau.

5. I rapporti interni dell'Alleanza non possono essere regolati esclusivamente in base a valutazioni di potenziale militare: in una lotta globale che ha degli aspetti decisivi nei settori economico e psicologico, soprattutto da quando si è istituito l'"equilibrio del terrore", il contributo dei membri singoli non dovrebbe essere valutato soltanto in funzione di forza nucleare.

o

o o

In attesa di essere a conoscenza dei dati più precisi che Ball esporrà probabilmente l'11 p.v., potrebbe pertanto essere opportuno di avanzare fin da ora da parte nostra alcune considerazioni di principio che pur non entrando nel dettaglio dei problemi suesposti ne tengano implicitamente conto.

Ciò sarebbe tanto più opportuno se Ball, come sembra possibile, si limiterà ad esporre cautamente il punto di vista generale di Washington, invitando esplicitamente gli altri alleati ad avanzare proposte e formule concrete per tra-

./.



Ministero degli Affari Esteri

- 7 -

date per i missili esistenti in Italia e Turchia. Esse potrebbero infatti tener conto delle esigenze strategiche della difesa comune senza modificare la situazione attuale, e inoltre costituire un precedente per noi utile di disponibilità nazionale delle unità navali che dovranno presumibilmente ospitare i nuovi I.R.B.M. mobili (Polaris).

F. A tal fine potremmo proporre fin da ora di provvedere subito alla modernizzazione dei Jupiter (che hanno ormai scarsissimo valore militare per la loro immobilità, e costituiscono un inutile pericolo per le popolazioni del luogo) offrendo per esempio di ospitare 4 Polaris su ciascuno dei nostri tre incrociatori lancia-missili (uno operante e due in allestimento come soluzione provvisoria per il periodo intermedio, cioè in attesa che vengano costruiti i sottomarini nucleari che costituiranno il deterrente nazionale e definitivo della futura F.N.M. dell'Alleanza.

• •

Nel caso che venissero stabilite direttive generali di questo genere, si potrebbe invitare l'Ambasciatore Alessandri ad esporre in sede di Consiglio Atlantico dell'11 p.v. soltanto alcuni principi generali, giacchè probabilmente non sarà ancora opportuno di far conoscere interamente ed ufficialmente il fondo del nostro pensiero mentre la situazione permane tuttora alquanto incerta e fluida.

Il nostro intervento potrebbe in tal caso così articolarsi:

1. Riaffermazione della nostra nota posizione di principio (intervento del Ministro Piccioni del 13 dicembre u.s.) in favore di una forza nucleare realmente multilaterale.
2. Esistenza attuale di alcune nostre perplessità per

./.



- 8 -

Ministero degli Affari Esteri

gli aspetti non ancora del tutto chiari degli accordi di Nassau.

3. Ringraziamento a Ball per le delucidazioni fornite, che hanno utilmente contribuito a chiarire alcune di questi punti, e che studieremo con la massima attenzione riservandoci di tornare in argomento.

4. Accogliendo cortese invito Ball di manifestare nostre singole idee e proposte in materia, riteniamo per il momento di limitarci ad esporre alcune considerazioni generali preliminari, e cioè:

- a) esiste un problema immediato di stop-gap e una soluzione definitiva a lungo termine;
- b) per il primo siamo favorevoli ad impiegare le risorse già esistenti, elencate al punto 6, più altre armi nucleari eventualmente modernizzabili, come per esempio i missili già esistenti in Italia che potrebbero essere trasferiti con nuovi vettori su basi mobili;
- c) per la più complessa soluzione definitiva, che richiederà lungo ed accurato studio, desideriamo fin da ora suggerire che essa tenga conto dei principi generali che sono alla base della NATO ed eviti in particolare di sanzionare inopportune discriminazioni fra alleati cristallizzando istituzionalmente situazioni di fatto contingenti;
- d) accanto al riconoscimento realistico dello sviluppo unilaterale di risorse nucleari nazionali, dovrebbe porsi il principio che le forze nucleari realizzate con la collaborazione di due o più alleati acquistano per ciò stesso un carattere multilaterale e pertanto dovrebbero essere poste sotto il controllo dell'intera Alleanza;

./.



Ministero degli Affari Esteri

- 9 -

- e) in vista dell'auspicabile evoluzione unitaria del continente europeo, la soluzione a lungo termine, che dovrebbe essere studiata alla luce delle prevedibili esigenze dei prossimi decenni, dovrebbe contenere delle clausole che favoriscano esplicitamente questo processo verso la comune difesa unitaria continentale;
- f) l'Italia intende dare il proprio più ampio contributo allo studio di questi problemi essenziali per la difesa del mondo libero, e ritiene che la sede più adatta per tale studio sia costituita dal Consiglio Atlantico, nonché dagli eventuali organi di consultazione tecnico-politica che questo potrà ritenere opportuno di istituire nel suo seno per tale scopo specifico.
-